

EDITORIALE:

Storie dalla vita prenatale

“Sicuramente sbagliamo tutti nel calcolare la nostra età, e ognuno è più vecchio di alcuni mesi di quanto pensi; perché noi viviamo, ci muoviamo, abbiamo un essere e siamo soggetti alle azioni dei elementi, e alle malignità delle malattie, in quell' altro mondo l'autentico microcosmo, l'utero di nostra madre.

Sir Thomas Browne scrittore e medico inglese (1605-1682)

Il tempo scandisce la nostra esistenza e rende possibile la realizzazione della nostra storia che rappresenta ciò che siamo. Questa affonda le sue radici nel mondo degli antenati e comincia a prendere forma prima del nostro concepimento, momento nel quale iniziano a fare la loro comparsa i desideri, i sogni e le aspettative dei futuri genitori proiettate verso il futuro. Anche se apparentemente insignificante e spesso privo di riferimenti concreti, quanto avviene in questo periodo concorre a creare le premesse di quello che sarà il concepimento, aspetti questi approfonditi nel primo articolo che tratta le storie che precedono il concepimento. Evento questo determinante, che segna l'inizio della vita dell'essere umano, con la sua ben precisa individualità certificata da una carta d'identità personale scritta a chiare lettere nel proprio genoma. Quello che ancora non si sa, o che si finge di non sapere, è che il genoma umano, oltre all'aspetto unico e originale, contiene al suo interno anche il progetto di vita di quello che quell'essere potrà divenire. Progetto che i genitori hanno modo di iniziare a contattare e conoscere, con le sue caratteristiche personali, fin dall'inizio della gestazione, anche se, come sappiamo, queste caratteristiche potranno emergere in modo chiaro ed evidente nel corso della vita: sempre se queste vengono adeguatamente rispettate. Da qui l'esigenza di promuovere una sempre maggiore attenzione e sensibilità dei genitori verso questa prima fase della vita perché permetterebbe loro di affrontare questi momenti con maggiore consapevolezza e apertura. Questo si tradurrebbe in un'accoglienza più spontanea e naturale e darebbe l'opportunità di creare le premesse per realizzare relazioni più intime e profonde con il figlio. Certamente tutto questo avrebbe, come ci ha insegnato l'epigenetica, una sua influenza non trascurabile, nella formazione, crescita e sviluppo del figlio, il quale, come evidenziato dal contributo di Maria Beatrice Nava, serba, verso il periodo della vita prenatale, una precisa memoria, facilmente rievocabile nei primi anni di vita e molto utile per i genitori per comprendere la vita dei loro figli. Ricordi che sono spesso così vivi e presenti anche nel mondo dell'adulto, tanto che, a questo proposito, Pier Paolo Pasolini afferma: *“Nei sogni, e nel comportamento quotidiano io vivo la mia vita prenatale, la mia felice immersione nelle acque materne: so che là io ero esistente.”*

Aspetto questo dell'adulto approfondito, nella sua autobiografia, da Mario Gasparini, il quale nel suo articolo riporta con straordinaria originalità alcuni importanti avvenimenti accaduti nel corso della propria vita prenatale. Diversamente da quanto sembra, quello che accade nel periodo che trascorriamo nel grembo materno non ci lascia indifferenti, ci tocca da vicino e, inoltre, ci aiuta a non dimenticare che noi siamo figli solo dei nostri genitori, ma anche degli avvenimenti che hanno caratterizzato la nostra epoca, avendo essi influenzato sicuramente in qualche modo la nostra vita

e quindi anche la nostra storia. Rivivere la nostra vita prenatale da adulti può essere molto vantaggioso per entrare a contatto con il proprio nucleo originario, per diventare maggiormente consapevoli di se stessi, delle proprie origini, oltre che consentire di comprendere il valore della relazione e il ruolo della vera educazione nella vita, che è sempre autoeducazione.

Ad un primo semplice sguardo potremmo anche dire che, in generale, la vita consta di due fasi: la prima è quella che coincide con la vita vissuta nel grembo e che, secondo la biologia, riguarda lo stato dello zigote, dell'embrione e del feto. La seconda fase, invece, è quella che si riferisce alla vita extrauterina, al dopo, che comincia con la nascita e che comprende, nell'ordine, la vita del neonato, del bambino, del ragazzo, del giovane, dell'adulto e infine dell'anziano. Fortunatamente, in questi ultimi decenni, la fase della vita prenatale ha cominciato ad essere inserita e considerata a pieno titolo nel ciclo della vita e questo grazie ai molti studi e ricerche svolti da diverse discipline in diversi ambiti del sapere. Infatti, non si può prescindere da questo periodo se si vuole realizzare un'efficace opera di prevenzione e di promozione della salute fisica e psichica, anche perché, come dice Thomas Verny (2004), "... l'esperienza intrauterina forgia il cervello e getta le basi per la personalità, il temperamento e le capacità di pensiero." Attualmente siamo ancora lontani dall'adeguato riconoscimento del ruolo determinante svolto dai genitori nella formazione del figlio, definiti, a ragione, da Bruce Lipton i "veri ingegneri genetici". Anzi, spesso accade che questi affrontino il periodo della delicata fase della gestazione senza un minimo di preparazione e con una grande confusione in testa verso il loro ruolo e quello che stanno vivendo, come si riscontra nel caso riportato da Olga Gouni nel suo articolo, dove fra l'altro prende in considerazione le molteplici componenti che entrano in gioco in questo complicato periodo di vita. Per questo tali ragioni è molto importante cominciare ad apprezzare il bambino per quello che è e dare a lui l'attenzione che merita, in quanto fin dall'inizio si dimostra un essere sociale che cerca attivamente stimoli, che nutre un forte bisogno di esperienze emotive e che interagisce con i genitori e con altri esseri utilizzando innate capacità emotive.

Accendere una luce in questo periodo può essere molto utile sia per i genitori che per i figli per i vantaggi che si possono ottenere; infatti, tra i consigli pratici proposti dall'OMAP (Organizzazione Mondiale Associazioni Educazione Prenatale) ai genitori durante la gravidanza ritroviamo: *"E' molto utile far uso del diario personale perché permette di avere una precisa documentazione dell'esperienza della gravidanza e di aprire un momento di dialogo, di scarica e di riflessione con se stessi. Tutto questo aiuta a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e a prendere nota dei cambiamenti avvenuti nel corso gestazione, oltre che a conoscere le caratteristiche e le tendenze del figlio in attesa."*

Buona lettura!

Gino Soldera